

IL CONTRATTO DEI MEDICI

Quei riposi impossibili

Dirigenti, sì. E come tali, senza obbligo di timbrare cartellini o di guardare l'orologio per lasciare l'ospedale. Ma a tutto c'è un limite: perché anche i medici hanno diritto al sacrosanto riposo. Soprattutto quando, dopo essere rimasti tutta la notte in sala operatoria (e capita, ma non sempre e non a tutti), c'è bisogno di resettare tutto. E così ieri i medici pubblici - con la firma di un contratto in panne da trenta mesi - hanno incassato un risultato: anche per loro, sebbene "dirigenti", il riposo è "obbligatorio". Non è stato facile, sia chiaro, con le norme capestro di due Finanziarie (l'ultima, la manovra triennale di Tremonti) che hanno cancellato i vincoli europei.

Il contratto di ieri bypassa questo stallo, che per i dottori d'Italia era una pregiudiziale. Peccato che, uscito dalla porta, il problema rientrerà dalla finestra: le ore di riposo dovranno essere trattate a livello aziendale. La controparte saranno i manager, che di tenere in servizio i medici al limite delle forze hanno assoluta necessità. Di nuove assunzioni, infatti, non si parla: e allora, come fare? Risparmiare, in sanità, ha sempre i suoi costi...